

Un libro per i duecento anni delle Suore Franceschini

DUE SECOLI E UN ISTITUTO

di Angelo Pinci

Il 4 agosto, con una messa solenne e una grande festa nel giardino dell'istituto, le Suore Franceschini di Palestrina, Pia Casa della Carità, hanno commemorato i duecento anni di vita.

Per l'occasione sono stati realizzati anche un volume ed una cartolina. L'Istituto fu fondato il 19 luglio 1801 da Francesco Maria Franceschini (1752-1833), canonico della Cattedrale nella quale, tra l'altro, è sepolto. "Egli - si legge nel libro delle Regole - procedette a questa fondazione per guadagnare anime a Dio coll'istruire le povere fanciulle orfane di detta città nella pietà e lavoro, e così cooperare alla gloria di Dio e al bene spirituale e temporale di esse".

Le prime regole dell'Istituto furono stampate nel 1832: Regole per la pia Casa di Carità fondata in Palestrina il dì 19 luglio 1801 sotto gli Auspicj della chiara memoria del card. Alessandro Mattei ed approvate dall'odierno vigilantissimo vescovo L'E. mo e R. mo sig. cardinale Carlo Maria Pedicini.

Lo scopo principale dell'Istituto era l'educazione delle orfanelle; esse "devono trovare quelle amorevoli cure, quasi materne, che servono a mitigare il distacco e la lontananza dalla famiglia e più ancora la perdi-

ta della mamma o del padre o di ambedue i genitori", per cui si dava molta attenzione nella scelta della suora preposta a questo particolare compito. Essa doveva avere dolcezza per aprire il cuore delle figliuole alla fiducia e nello stesso tempo fermezza per formarle al dovere. Le Regole sottolineano la somma importanza di prevenire il male ed esortano la suora a non lasciare "mai sole le orfane educande, né di notte né di giorno, e in qualsiasi tempio e luogo. Vigilerà sulle loro letture, corrispondenze, visite".

Nella casa sono state ospitate

un'infermeria, un appartamento per le suore, un grande laboratorio per lavori di maglieria, sartoria e ricamo. Da vari anni l'Istituto ha cessato la sua funzione principale di educando e nel 1998, le sei suore rimaste, Cecilia Natali, Carla Cicerchia, Agnese Duca, Amalia Pinci, Augusta Mattogno e Nazarena Lulli si sono aggregate con l'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nel libro in questione sono riportate le testimonianze di alcune ex educande, Teresa Sapochetti, Elena Rosicarelli, Celeste Baroni, Adele Alese, Maria Rita e Clementina Macchi, Apollonia Aglietti, Anna Gargano e Natalina Baroni, quella del cappellano.

Mons. Attilio Borzi, che svolge la sua funzione fin dal 1954, anno della morte di Mons. Eugenio Tomassi e infine la testimonianza dell'attuale superiore, suor Nazarena Lulli. Essa, prendendo lo spunto dalla lettera apo-

stolica del Papa, Novo millennio ineunte, invita tutti a prendere il largo: "Duc in altum!", a scegliere una vita al servizio non solo di Cristo ma anche degli altri. Nella sua testimonianza ha ricordato due consorelle, Maria Cecilia Natali e Maria Carla Cicerchia, che per oltre 30 anni hanno lavorato pastoralmente nel santuario della Madonna del Buon Consiglio a Genazzano, e Maria Saveria Franciosi superiora dell'Istituto precedentemente a lei che tanto aveva lavorato per consentire il completo recupero dello stabile dopo la guerra.

Nel volumetto si può anche leggere la lettera del vescovo, Eduardo Davino, la benedizione del Santo Padre e gustare una rassegna di fotografie di manifestazioni a cui hanno partecipato le educande.



Una delle foto ricordo delle alunne che hanno frequentato l'Istituto delle Suore Franceschini

migliaia di orfane, che sono state educate ai principi cristiani e alle quali è stato dato anche un corredo per potersi sposare. Molte ex educande ancora oggi tornano all'Istituto per esternare ancora la loro gratitudine alle suore.

Nei duecento anni di vita l'Istituto è sempre rimasto nello stesso posto, tranne una decina d'anni subito dopo la seconda guerra mondiale. Nel 1944, infatti, la casa subì gravissimi danni a causa dei bombardamenti e la quasi totale distruzione. Le suore e le orfanelle, circa settanta, furono ospitate a villa Torresina, dove il conte Ticca mise a loro disposizione alcuni locali.

Esse tornarono al loro edificio nel 1953. L'edificio restaurato fu completamente trasformato: furono creati quattro grandi dormitori,